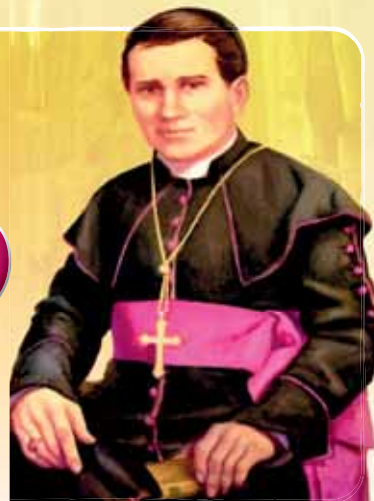


# Amici del Caburlotto *in Dialogo*

Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Marzo-Aprile 2026 - anno 27° - n. 168

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. Alessio Magoga - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

## La Risurrezione di Cristo, la risposta alla tristezza dell'essere umano

La risurrezione di Gesù Cristo è un evento che non si finisce mai di contemplare e di meditare, e più lo si approfondisce, più si resta pieni di meraviglia, si viene attratti, come da una luce insostenibile e al tempo stesso affascinante. È stata un'esplosione di vita e di gioia che ha cambiato il senso dell'intera realtà, da negativo a positivo; eppure non è avvenuta in modo eclatante, men che meno violento, ma mite, nascosto, si direbbe umile.

"Il Signore è veramente Risorto!". In questo avverbio, *veramente*, si compie l'approdo certo della nostra storia di esseri umani. Non a caso è il saluto che i cristiani si scambiano nel giorno di Pasqua. Gesù non è risorto a parole, ma con i fatti, con il suo corpo che conserva i segni della passione, sigillo perenne del suo amore per noi. La vittoria della vita non è una parola vana, ma un fatto reale, concreto.

È il Risorto che cambia radicalmente la prospettiva, infondendo la speranza che riempie il vuoto della tristezza. Nei sentieri del cuore, il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene.

Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!

Estratto dal testo della catechesi di papa Leone del 22 ottobre 2025.

Santa Pasqua 2026  
*Gesù Cristo nostra speranza è Risorto!*



Carissimi, a tutti un augurio che si fa preghiera.  
La gioia di sentirci chiamare per nome  
dal Cristo Risorto sia sempre nel cuore di ciascuno.

*Madre Francesca Lorenzet, Sup. Gen.*

CON S. SAN FRANCESCO D'ASSISI INVOCHIAMO LA PACE!

OH! SIGNORE, FA DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE:  
DOVE È ODIO, FA CH'IO PORTI AMORE,  
DOVE È OFFESA, CH'IO PORTI IL PERDONO,  
DOV'È DISCORDIA CH'IO PORTI L'UNIONE,  
DOV'È DUBBIO FA' CH'IO PORTI LA FEDE,  
DOVE È L'ERRORE, CH'IO PORTI LA VERITÀ,  
DOVE È LA DISPERAZIONE, CH'IO PORTI LA SPERANZA.  
DOVE È TRISTEZZA, CH'IO PORTI LA GIOIA,  
DOVE SONO LE TENEBRE, CH'IO PORTI LA LUCE.





# Il Vescovo Riccardo incontra la comunità religiosa e scolastica



Per la prima volta il nuovo Vescovo di Vittorio Veneto è entrato nella nostra Casa e Scuola il 19 marzo, festa di S. Giuseppe.

Era un incontro atteso e preparato e si è rivelato molto gradito a tutti. Così lo riassume la Coordinatrice Didattica Prof.ssa Michela Coan dandone relazione ai genitori:

"Per la giornata di S. Giuseppe, abbiamo avuto l'onore della visita del nostro Vescovo Riccardo.

Dopo aver presieduto la celebrazione della S. Messa con le Suore, in occasione della loro festa, il Vescovo ha incontrato i bambini della Primaria e i ragazzi della Secondaria; è stato un momento significativo, in cui, con estrema disponibilità, Sua Eccellenza si è messo a disposizione dei nostri alunni ed ha risposto ad una serie di domande da loro preparate per l'occasione. Al termine ha pregato gli allievi di portare i suoi saluti e gli auguri di Buona Pasqua a tutte le loro famiglie".

I bambini hanno posto al vescovo brevi domane specialmente sulla sua storia vocazionale e sull'attività che svolge. Hanno poi cantato e animato tutti insieme, accompagnati dall'ukulele dei compagni di classe 5<sup>a</sup> e con guida della Maestra Lisa un canto di invocazione della pace.

Le domande dei ragazzi della Secondaria più articolate e numerose vertevano sugli stessi argomenti.



A tutti il Vescovo ha risposto con simpatia, sobrietà e chiarezza interloquendo con i ragazzi e catturando la loro attenzione e interesse. Interrogato sul suo percorso vocazionale, il vescovo ha colto l'occasione di testimoniare ai ragazzi la bellezza della fede che riempie di senso la vita. Alla domanda se avesse lavorato in altri Paesi, oltre ad accennare ad alcuni servizi pastorali svolti in Germania, a Roma e a Padova, sua Diocesi nativa, ha precisato che ovunque si venga mandati la testimonianza evangelica è missione. Ha mostrato comprensione per le difficoltà proprie dell'adolescenza ad esempio nel partecipare alla Messa della domenica, esortando però a riprendere il cammino.

I ragazzi della Secondaria, rappresentati dal sindaco e dal consiglio del CCRR, hanno offerto al vescovo una boccia in cui erano posti dei biglietti, scritti da ciascuno di loro durante la preghiera seguita per gruppi il giorno 13 marzo in comunione con tutta la Chiesa italiana e seguendo le indicazioni date dal Vescovo stesso alla Diocesi.

arb





# In un mondo travolto da guerre, accendiamo cammini di pace e di luce con il Beato Luigi Caburlotto

Commentando la domanda che un dottore della legge pose a Gesù: “*Chi è il mio prossimo*”, il 28 maggio 2025, Papa Leone XIV così disse alle migliaia di fedeli presenti all’udienza: “Gesù racconta una parabola che è un cammino per trasformare quella domanda dal *chi mi vuole bene?* al *chi ha voluto bene?* La prima è una domanda immatura, la seconda è la domanda dell’adulto che ha compreso il senso della sua vita. La prima domanda è quella che pronunciamo quando ci mettiamo nell’angolo e aspettiamo, la seconda è quella che ci spinge a metterci in cammino”.

È una osservazione che ci permette di guardare da una prospettiva “adulta” anzitutto la nostra vita, ma anche le nostre modalità di approccio all’altro in generale, e specialmente nell’ambito del nostro concreto vivere. Possiamo riconoscerci in chi sta all’angolo in attesa di essere visto e incontrato, o in chi si mette in cammino verso l’altro per riconoscerlo e prendersene cura.

Nel nostro ricordare da queste pagine il Beato Padre Luigi abbiamo facilità a riconoscere in Lui una persona che ebbe occhi per vedere, cuore per accogliere, iniziativa per soccorrere, coraggio per camminare anche di fronte al giudizio negativo di altri.

Gesù narrò al suo interlocutore la parabola del Samaritano che si prese cura dell’uomo ridotto quasi alla morte dai suoi assalitori. È una parabola che suscita ammirazione e consenso, ma anche scomoda, difficile da tradurre non tanto in momenti “eroici”, ma nella quotidianità opaca, faticosa, perfino estenuante.

Si tratta di assumere l’atteggiamento costante della misericordia, cioè della vibrazione del cuore che si muove a compassione (patire, soffrire, con chi soffre) e non si ferma al sentimento, ma diventa operativo nell’offerta di aiuto concreto.

Giustamente la riflessione biblica attribuisce anzitutto a Gesù la prerogativa massima della misericordia che trova in tutta la sua vita esemplificazione costante fino all’estremo, alla croce.

Quanto oggi sta accadendo sul fronte del disprezzo della vita umana, sia per i grandi conflitti, sia per la violenza di ogni tipo e livello che coinvolge e assedia popolazioni intere denuncia l’aridità dei cuori, l’indifferenza, l’assenza di misericordia. Per questo il grido che Papa Leone continua a elevare, e la diffusione ormai capillare nella Chiesa della consapevolezza che il mondo ha bisogno di misericordia interpella ogni coscienza a divenire persona di pace e di misericordia.

Questo è stato anche il percorso del Beato don Luigi. Raccogliamo alcune sue esortazioni.

Il Signore è desideroso di aiutarci con la sua grazia e la sua misericordia.

Gli uomini tuttavia si mostrano ingrati, lo furono in antico, lo sono nel presente. Anche oggi è riconoscibile l’ostinata opposizione a Dio, quasi incomprensibile per chi ama Dio e ne accoglie la Parola: “*Popolo mio, che male t’ho fatto perché tu non voglia ricordare le mie sofferenze e la mia misericordia?*”

Dio ha dato l’opportunità del sacramento della RICONCILIAZIONE da cui sempre i pentiti possono trovare accoglienza e misericordia.

Uno dei teologi che riconobbero la santità del beato Caburlotto disse che egli “fu veramente un superconduttore di potenza e di amore divino”. Egli cioè, si lasciò condurre dall’amore di Dio nel curvare sulle situazioni di sofferenza delle persone per lenire il dolore e ridare fiducia.

Del resto fin da giovane sacerdote si propose di annunciare alla gente il volto di Dio quale *Signore delle misericordie*, fermo restando che Dio non può amare il male. L’annuncio cristiano che si sentiva in obbligo di comunicare *fin dalla prima volta, per confortare il cuore dei fedeli* fu l’annuncio di un Dio *che trova la sua gioia nello stare tra i figli degli uomini*.

E traduceva coerentemente questo annuncio che poteva suonare astratto, indicandone a prova l’Eucarestia, e cioè Gesù Cristo *nascosto sotto l’apparenza di semplice pane, ma realmente presente*.

Pregava: “Signore, nell’eucaristia riconosco il segno dell’infinita tua misericordia verso la fragilità dell’uomo”. E rivolgendosi alla gente, proseguiva:

“Carissimi, il Signore usò sempre misericordia verso i suoi fratelli, ma la usò in modo

speciale in questo santissimo sacramento, nel quale si rinnovava quotidianamente il sacrificio della croce, la memoria dei dolori, delle ingiurie, della morte di Gesù Cristo. Ecco il segno della misericordia che in se stesso riassume tutte le altre misericordie operate da Dio.

Carissimi, la grande misericordia del Signore non si ferma a farci ricordare il sacrificio della redenzione, ma con questo sacramento Dio comunica ai suoi fedeli tutte le grazie: qua viene il debole e riprende nuova vita e recupera pieno vigore; qua viene il forte e corrobora la sua forza, chi è dominato dalle passioni viene sciolto dalle dure catene, il tiepido si riscuote, l’afflitto rinvigorisce lo spirito abbattuto”. (cf. *Omelia, Glorie dell’Eucarestia*).

È dal sapersi amati da Dio che fiorisce in noi l’amore per il Padre nostro che ci obbliga a riconoscere in ogni persona umana un fratello.

In quest’ora difficile preghiamo per la pace con Papa Leone:

**Signore, disarmi i nostri cuori dall’odio, dal rancore e dall’indifferenza, perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione.**

**Signore, aiutaci a comprendere che la vera sicurezza non nasce dal controllo alimentato dalla paura, ma dalla fiducia, dalla giustizia e dalla solidarietà ... Rendici costruttori fedeli e creativi di pace quotidiana: nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nelle nostre città.**

**Che ogni parola gentile, ogni gesto di riconciliazione e ogni scelta di dialogo siano semi di un mondo nuovo.**

# Visita Canonica di Madre Francesca alla Provincia Sacra Famiglia

(febbraio-marzo 2026)

Madre Francesca ha visitato le comunità del Brasile, come prescritto, con grande attesa e riconoscenza da parte delle nostre Sorelle Brasiliane che hanno goduto della sua presenza come di un tempo di grazia di unità con l'intera Famiglia religiosa e di incoraggiamento nella prosecuzione della fedeltà al carisma lasciatoci in eredità dal Beato Padre Luigi Caburlotto.

La Madre ha incontrato tutte le comunità e le singole Sorelle, ascoltando con attenzione e vicinanza, offrendo un autorevole e cordiale accompagnamento per la vita spirituale, fraterna e apostolica e anche amministrativa. La Madre inoltre ha dedicato tempo e attenzione agli educatori delle scuole e delle opere sociali. In un clima di condivisione, ha riflettuto sulle sfide del mondo educativo attuale, rafforzando l'importanza del camminare insieme, Sorelle e laici, nella nobile e ardua missione educativa, fondata sui valori del carisma del Beato Padre Luigi.

Il 9 marzo, abbiamo compiuto con la Madre un pellegrinaggio al Santuario Na-

zionale di Nostra Signora Aparecida. Lì abbiamo elevato lodi e azioni di grazie al Signore per la vita e la missione delle Sorelle in Brasile, affidando alla protezione materna di Nostra Signora tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani assistiti nelle nostre opere e anche le loro famiglie. Abbiamo invocato la sua materna protezione di fronte alle sfide della società attuale.

Il 15 marzo tutte le Sorelle si sono riunite per l'Assemblea Provinciale. Madre Francesca ha proposto un significativo approfondimento sul senso di appartenenza alla Famiglia Religiosa, invitando ciascuna Sorella a riprendere e rinnovare il proprio cammino spirituale, itinerario possibile solo se al centro della propria vita si pone il Signore Gesù Cristo. Non si tratta solo di appartenere a una Famiglia, ma anche di farsene carico, sentendo che la Famiglia appartiene a ciascuna, oltre le differenze di cultura, luogo, condizione.

Nella celebrazione eucaristica conclusiva presieduta da Mons. Pedro Cipollini, Vescovo di Santo André, abbiamo celebra-



to i Giubilei dei 50 anni di consacrazione di Sr Ana Namiko, e dei 60 anni di Sr Ana Rita e di Sr Vera.

Le comunità del Brasile esprimono a Madre Francesca la più viva riconoscenza e si sentono in comunione con tutte le Sorelle dell'Istituto nel cammino di condivisione degli stessi ideali.

*Madre Simone Pereira de Araújo  
Superiora provinciale*

## MADRE FRANCESCA RAFFORZA LA MISSIONE EDUCATIVA E IL CARISMA DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE DURANTE LA SUA VISITA IN BRASILE

*Le Sorelle brasiliane*

Accompagnata da Sr Kelly, consigliera generale brasiliana, e dalla Superiora Provinciale, Madre Simone, la Madre ha svolto incontri con tutte le Sorelle, in ciascuna comunità, con tutti i collaboratori... con una modalità di relazione improntata all'affetto, rafforzando la formazione della leadership per una sempre maggiore fedeltà al carisma educativo nello spirito genuino del fondatore. Ha visitato la Scuola *Sacra Famiglia* (Salto), la Scuola *São José* (Porto Feliz), la Scuola *São José* (Vila Matilde) e l'Opera Sociale *Dom Luís Caburlotto* (S. Rita do Passa Quatro).



# Incontri nella Visita Canonica di Madre Francesca

## In visita a Nostra Signora Aparecida: un dono

*Nostra Signora di Aparecida* è la patrona del Brasile, venerata in una statua di terracotta bruna ritrovata nel 1717 da tre pescatori nel fiume Paraíba do Sul. Il ritrovamento, prima del corpo e poi della testa, fu considerato miracoloso, portando a una pesca abbondante. La statua, chiamata «Aparecida» (apparsa), è simbolo di speranza per gli oppressi e gli schiavi.

Il popolo brasiliano coltiva una unanime devozione a Maria venerata come *Aparecida*. Da tutto il Brasile i fedeli confluono al Santuario. La festa ricorre il 12 ottobre. Il primo piccolo santuario risale al 1745, l'attuale, grandioso fu iniziato nel 1955 e venne

consacrato nel 1980 da S. Giovanni Paolo II.

La statuetta originale è di terracotta, è alta circa 30 cm. e pesa 3 kg.



Madre Francesca in preghiera



Docenti e Educatori, Salto

## EDUCARE È ARTE DEL CUORE!

L'accoglienza e l'incontro si sono trasformati in vere e proprie feste di talento e gratitudine. Insegnanti e studenti si sono uniti per dimostrare, attraverso l'arte, la loro ammirazione per la presenza della Madre. Bambini e ragazzi hanno creato momenti indimenticabili con spettacoli di danza, balletto, cori, strumenti musicali e spettacoli di marionette, riempiendo gli ambienti di messaggi d'affetto che ci commuovono sempre.



S. Rita



Vila Matilde



Salto



Porto Feliz

## Incontri nella Visita Canonica di Madre Francesca

Nella cornice dorata  
posta dietro alla statuetta  
dell'Aparecida  
si legge l'espressione  
dell'Apocalisse:

**La Sposa e lo Spirito dicono:  
Vieni, Signore Gesù.  
Amen**



### ATTENZIONE AL SETTORE AMMINISTRATIVO

Ciascun settore ha potuto presentare i propri obiettivi strategici, dimostrando come una gestione professionale mantenga viva la fiamma della missione di Caburlotto.

Come ricordo di questa visita, la Madre Francesca ha donato al Centro Amministrativo un'immagine del Beato Padre Luigi Caburlotto e anche una teca con la reliquia del Beato, dono e simbolo per ispirare il lavoro quotidiano di tutti i dipendenti.

Madre Francesca ha sempre curato la formazione delle Sorelle e dei numerosi collaboratori dediti all'ambito amministrativo e i rispettivi regolamenti validi per tutto l'Istituto e quelli dei singoli Paesi in cui l'Istituto è presente. Le Sorelle hanno apprezzato questa sua attenzione che diventa impegno di tutte. Ecco un momento saliente di incontro con gli educatori presso la sede amministrativa, la forza trainante dell'attività dell'Istituto.

◀ Alcuni educatori del Centro Amministrativo: la Direttrice Finanziaria, Sr Ana Rosa, e un team in rappresentanza dei servizi Pedagogico, Amministrativo e Finanziario, Risorse Umane, Pastorale, Sociale, Comunicazione e Marketing, Tecnologia e Informazione



▲ Giubileo di sr Ana, celebrato insieme alle Sorelle della Casa di Vila Alpina

### Festa di S. Giuseppe

Il momento spirituale culminante della visita il 19 marzo, festa patronale di San Giuseppe. È stato celebrato insieme nel Cortile Blu della Scuola São José di Vila Matilde, che quest'anno celebra il suo 95° anniversario. Ha presieduto la celebrazione eucaristica, Padre Cláudio Francisco de Oliveira.

Noi Suore abbiamo rinnovato i nostri voti religiosi e abbiamo celebrato i giubilei d'oro di Sr Ana e di diamante di Sr Ana Rita e Sr. Vera.

Educatori - S. Rita



### Gli educatori docenti e collaboratori, forza propulsiva

Al di là dei festeggiamenti, la visita ha avuto un carattere prettamente formativo. Madre Francesca ha incontrato il corpo docente per un'immersione nel ruolo dell'educatore alla luce del carisma del Beato Padre Luigi Caburlotto. La formazione ha rafforzato l'identità istituzionale, sottolineando che educare, nella visione di Caburlotto, è un atto d'amore, di presenza trasformativa e di rinuncia personale.



Docenti ►  
e Educator,  
Porto Feliz

◀ Docenti  
e Educatori,  
Vila Matilde



# CELEBRARE È UNA MODALITÀ EDUCATIVA IMPORTANTE

*L'educazione non è innata,  
ma un processo continuo  
di apprendimento e socializzazione*

Celebrare il giorno della fondazione e le festività nazionali è considerato **molto importante** nelle Filippine. Queste ricorrenze sono fondamentali per rafforzare l'identità nazionale, la coesione sociale e il ricordo della storia del Paese o, come nelle Scuole, quella appunto della propria scuola. Vengono celebrate con grande senso di appartenenza le feste Nazionali: l'indipendenza in particolare, ma anche il giorno della bandiera... Le celebrazioni offrono l'opportunità di consolidare la propria identità nazionale. Sono anche occasioni di trasmissione di tradizioni e di storia alle nuove generazioni, mantenendo vivo il legame con il passato.

Le festività permettono ai filippini di mostrare il loro forte spirito comunitario, ospitalità e allegria, spesso attraverso festival colorati. Questi eventi sono momenti di pausa lavorativa e scolastica, vissuti con grande orgoglio e partecipazione sia in pa-



tria che tra le comunità filippine all'estero. Non è quindi solo un racconto la celebrazione della fondazione della Scuola Luigi Caburlotto, ma è una vera festa che fa crescere lo spirito di "famiglia" e la riconoscenza. Così ci raccontano le nostre Sorelle filippine:

La celebrazione del Giorno della Fondazione della Scuola di Padre Luigi Caburlotto, celebrata quest'anno il 21 febbraio, è diventata ancora più significativa se letta alla luce del tema: "Grati per

l'educazione del cuore e la formazione ai valori per la vita". Questo tema esprime in modo bello e profondo l'identità e la missione ispirate dal nostro Beato Fondatore, Luigi Caburlotto. Siamo stati benedetti in tanti modi e riconosciamo che l'intera comunità, studenti, insegnanti e famiglie, è sempre colmata di grazia nella missione educativa che va oltre l'ambito accademico e continua per tutta la vita.

## Nasce nelle Filippine, il gruppo Fratelli di S. Giuseppe

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, è stato ufficialmente riconosciuto il gruppo di **Fratelli di San Giuseppe**, ispirato alla sua vita. L'obiettivo che questi uomini si propongono è di incoraggiare gli uomini a vivere con umiltà, provvidenza e obbedienza alla volontà di Dio nelle loro famiglie, nei luoghi di lavoro e nella società. Questi primi aggregati sono stati preparati per questa missione attraverso un percorso formativo guidato da Sr Marilou, che continua ad accompagnarli e a sostenerli nel loro cammino spirituale.

La loro missione è iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia, durante la quale è stata invocata su di loro una speciale benedizione di Dio. Come primo gesto della missione accolta, i Fratelli di S. Giuseppe, sono usciti per condividere il pane con le persone incontrate per strada, un gesto semplice che si ispira a San Giuseppe custode provvidente e ricorda a tutti la cura di Dio per le sue creature.

Come San Giuseppe, i Fratelli desiderano diventare testimoni della fede, silenziosi ma forti, vivendo la loro vocazione attraverso gesti quotidiani di amore e servizio.



I Filippini hanno  
una forte devozione  
a S. Giuseppe

## La Preghiera a San Giuseppe Dormiente

**O** amato San Giuseppe, Dio, nel sonno, ti ha manifestato i suoi misteriosi progetti per la tua futura sposa Maria e la missione di custodire Gesù, il Salvatore del mondo. Ora affidiamo a te la nostra preghiera, i nostri desideri, le aspirazioni e le speranze, affinché siano presenti nei tuoi sogni e si possano realizzare per il nostro bene.

Un bene che ci renda sempre più amici del tuo Figlio Gesù, sorgente di benessere fisico e spirituale. Ottienici la forza di compiere con prontezza la volontà del Padre nei nostri confronti e, dal tuo esempio, possiamo imparare a non lasciarci più travolgere dalle difficoltà della vita e a sentire sempre la tua paterna mano protettrice, nella nostra mano. Mantienici, oggi come ieri e domani, nel tuo sonno di uomo giusto. Amen.



# Convegno dei MISSIONARI ITALIANI - sr Idangela

“Sfide e opportunità della Missione nelle Filippine.” Questo è stato il tema del convegno dei Missionari italiani nelle Filippine svoltosi dal 23 al 27 Febbraio 2026 in Tagaytay presso la casa di Spiritualità delle Suore Benedettine. Il Convegno ha visto riunito una trentina di Missionari non più giovani, eccetto qualcuno arrivato negli ultimi anni, ma tutti felici e entusiasti della vita consacrata offerta per la gloria di Dio e il bene dei Fratelli e delle Sorelle nelle Filippine. Gioie, entusiasmi, fatiche, sofferenze, frustrazioni, rifiuti, tutto parte del nostro cammino spirituale e missionario vissuto nella fede, nell’obbedienza e nella sequela radicale di Cristo modello di croce e resurrezione. È dal 1990 che la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) attraverso MISSION sostiene la formazione dei missionari aiutandoli ad essere testimoni e strumenti di carità e condivisione di fede e unità. Tutto si è svolto all’insegna della sinodalità nella condivisione e nell’ascolto. Sr Marina Triglio delle Suore Francescane dei Poveri ha aperto i lavori con una riflessione sulla *Dilexi Te* di Papa Leone XIV. Si è soffermata sulle figure dei nuovi Santi che, sulle orme



di S. Francesco d’Assisi, S. Giuseppe Calanzio ecc., hanno seguito il carisma di dedizione ai poveri, e non solo in tempi relativamente lontani, ma anche nella fondazione di tante Congregazioni, tra le quali la nostra fondata dal Beato Luigi Caburlotto proprio per le bambine povere e abbandonate. Ne ho avuto grande gioia!

Altri relatori si sono susseguiti tra i quali il Cardinal Pablo Virgilio David che sulla linea della *Dilexi Te* ci ha provocato sottolineando aspetti della missione che da stranieri siamo chiamati ad assumere insieme in un contesto nuovo. Ha parlato delle cattoliche Filippine come terra di missione comune in una realtà in buona parte lontana dalla fede cattolica. Ci ha invitati ad es-

sere chiesa in uscita perciò ad andare ad incontrare la gente. Ci ha poi offerto la rilettura dei discepoli di Emmaus come luce per uno stile missionario intelligente, in diversi “passi” successivi considerando anche il mistero della grazia di *scompare* perché l’altro proseguiva autonomamente vivendo la gioia del vangelo. Anche Mons. Erio Castellucci vescovo di Modena ci ha incoraggiato a vivere per la salvezza delle anime nella costruzione di comunità che vivano il vangelo nello scambio tra chiese sorelle, che ci vede impegnate per un’unica missione.

Nel corso delle giornate abbiamo avuto momenti significativi come la testimonianza sul carisma di ogni Istituto cosa di cui tutti hanno gioito.

Il direttore del CUM di Verona ci ha parlato sulla formazione missionaria, sulla realtà della Chiesa italiana e sul valore del confronto tra noi in profondità. Di tutto rendiamo GRAZIE e LODE al Signore.



## Un cammino quaresimale di rinnovamento

Il 21 marzo 2026, i consacrati della nostra Diocesi si sono riuniti a Tagaytay City per partecipare al sacramento della Riconciliazione nella quaresima. Il Vescovo di Cubao, Mons. Elias Ayuban ha offerto una meditazione sul tema *Quaresima tempo di conversione, incontro con Dio che mi chiama all’amicizia*. Ha tenuto come riferimento base il brano evangelico Luca 5,1-11. L’incontro di Gesù con Zebedeo gli ha dato modo di parlare del valore dell’amicizia nella comunità come di paradigma della vita consacrata. Ha inoltre sottolineato la centralità della relazione con Dio nella nostra vita, ci ha quindi invitato a riflettere su questo e a condividere nei gruppi, come Dio ci accompagni e ci confermi nella nostra vita di persone consacrate.

È stato bello e utile porci in ascolto reciproco nei gruppi, composti da persone appartenenti a diverse famiglie religiose. Abbiamo sperimentato la preziosità dello scambio di esperienza, abbia-



mo potuto riconoscere con gratitudine la fedeltà di Dio nelle nostre vite, anche nei tempi di fatica e di incertezza. Ci siamo sentite incoraggiate a fidarci di Lui: Colui che ci ha chiamato continua a sostenerci e a rafforzarci ogni giorno.

Sorelle Filippine

## Sentimenti di appartenenza alla nazione e all'umanità: ogni occasione diventa palestra educativa - a cura di Sr Carla B.

### L'ALZABANDIERA NELLE SCUOLE UN RITO SETTIMANALE DI IDENTITÀ NAZIONALE

Nella nostra scuola, come in moltissime scuole del Kenya, il lunedì e il venerdì mattina, prima di iniziare le lezioni, tutti gli studenti con gli insegnanti si riuniscono nel campo della scuola per la cerimonia dell'alzabandiera. Mentre gli studenti intonano l'inno nazionale "Ee Mungu Nguvu Yetu" (*Dio tu sei la nostra forza*) un gruppo di studenti che fanno parte del gruppo scout, issano la bandiera del Kenya sull'asta, cantando poi l'inno dell'est Africa e l'inno della scuola. Generalmente si prosegue in una breve assemblea scolastica dove a turno, gli insegnanti fanno annunci rispetto ad incontri, partecipazioni musicali e sportivi... Inoltre ricordano le regole della scuola o parlano di valori come rispetto, disciplina, responsabilità... Segue la preghiera, guidata dagli studenti, che segna sempre l'inizio e i vari momenti della giornata.

La tradizione dell'alzabandiera nelle scuole si svolge dal 1963, anno in cui il Kenya ottenne l'indipendenza dal Regno

Unito. Con i suoi 45 gruppi etnici, il Kenya è una nazione caratterizzata da una grande diversità culturale e linguistica per questo, il governo guidato dal primo presidente Jomo Kenyatta, puntò molto sul sistema educativo per costruire il senso di identità nazionale. Le scuole divennero uno dei luoghi principali in cui trasmettere valori civici e patriottici e la bandiera divenne un simbolo centrale nella vita scolastica.

I colori della bandiera raccontano la storia del paese: il *nero* rappresenta il popolo keniota, il *rosso* il sangue versato nella lotta per l'indipendenza, il *verde* la bellezza e ricchezza della natura, il *bianco* simbolo di pace. Al centro, lo *scudo* e le *lance* simboleggiano la difesa della nazione per la libertà. L'alzabandiera non è una tradizione formale, ma uno strumento di educazione civica che aiuta gli studenti a conoscere la storia del proprio paese e a sviluppare rispetto e accoglienza verso le diversità.



#### INNO NAZIONALE DEL KENYA

O Dio di tutta la creazione / benedici questa nostra terra e Nazione. / La giustizia sia il nostro scudo e difensore / possiamo noi vivere in unità, pace e libertà / abbondanza si trovi entro i nostri confini.

Possiamo tutti, uno per uno, sorgere / con cuori forti e sinceri, / il servizio sia il nostro serio impegno, e la nostra patria, il Kenya / eredità di splendore, possiamo noi sempre fermi difendere.

Tutti insieme, con un solo sforzo comune, / costruiamo questa nostra Nazione. / E la gloria del Kenya, / frutto del nostro lavoro, / riempia ogni cuore di gratitudine.

### LO SPORT: via di crescita educativa

Tra le varie scuole (primarie e secondarie) del Kenya, ogni anno si svolgono delle competizioni sportive a diversi livelli, partendo da quello locale per arrivare a quello nazionale. Per la prima volta anche la nostra scuola ha partecipato a queste competizioni sportive.

In questi mesi gli alunni si sono allenati in varie discipline: corsa per i 400, 800, 1500 metri; staffetta 4x100 e 4x400, lancio dell'asta e del disco... tra una competizione e l'altra siamo arrivati a metà percorso in *sub county* (= sotto contea) dove gli alunni hanno dimostrato tutto il loro entusiasmo nel partecipare dando il meglio di sé. Quest'ultima competizione si è svolta un po' lontana dalla nostra scuola e i ragazzi sono arrivati a scuola alle prime luci dell'alba riempiendo il campo della scuola con voci e risate che esprimevano un grande entusiasmo per partecipare alle competizioni sportive della giornata. Nell'attesa prima di partire, gli ultimi allenamenti: alcuni si passavano il pallone, altri si preparavano per la corsa o per la staffetta... ma tutti condividevano la stessa emozione: la gioia di partecipare. Durante le gare come ben si sa, c'è competizione e non è mancato l'incoraggiamento dei compagni, degli insegnanti con i loro lunghi applausi...

ma il clima che si respirava è stato un clima di festa dove ognuno ha trovato il proprio spazio per esprimersi: è in questi momenti che lo sport diventa molto più di una competizione: è un'occasione per imparare a collaborare, a rispettare gli altri e a credere nelle proprie capacità. Ma ciò che rende speciali queste competizioni è soprattutto l'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi. Certo vincere è bello ma divertirsi, partecipare e condividere con gli altri compagni quest'esperienza è un momento educativo che rimarrà per sempre nel loro percorso. Gli insegnanti lo sanno bene: educare gli alunni tramite il gioco è educarli ai valori importanti per la vita: la collaborazione, il rispetto, la fiducia in sé stessi e anche le sconfitte diventano occasioni di crescita. E ora... altre competizioni sportive ci aspettano nel prossimo trimestre: calcio, pallamano... gli allenamenti sono già in corso con la gioia e l'entusiasmo di sempre!



Gruppo di atleti!



Allenamento

# Esperienze formative per docenti e genitori

## Erasmus+: due viaggi, un'unica missione

Dal 22 al 26 febbraio e dal 2 al 6 marzo, quattro insegnanti della nostra scuola hanno vissuto esperienze di formazione Erasmus in due città europee, arricchendo il loro bagaglio professionale con prospettive innovative e preziose.

### Barcellona Digital Engineering School, La Salle Universitat Ramon Llull

Dal 22 al 26 febbraio le insegnanti di inglese Julia Bellis e Mara Della Giustina hanno approfondito come integrare in modo sicuro, efficace ed etico l'*Intelligenza artificiale generativa* nella didattica. Il corso ha offerto strumenti concreti per progettare lezioni adatte all'età degli studenti, creare

supporti UDL per l'inclusione, valutare l'apprendimento in modo autentico e sviluppare materiali multimodali per arricchire l'esperienza in classe. Il messaggio più importante? Non si tratta di aggiungere più tecnologia, ma di costruire routine di classe che aiutino gli insegnanti a risparmiare tempo, migliorare l'inclusione e mantenere l'apprendimento centrato sull'essere umano.

### Oviedo Colegio San Ignacio, Jesuitas

Dal 2 al 6 marzo le insegnanti Erica Zanardo e Samuela Gilde hanno visitato un collegio gesuita che adotta il programma International Baccalaureate (IB), scoprendo come questo curriculum, riconosciuto in oltre 5.000 scuole nel mondo, si integri in modo straordinariamente fruttuoso con la tradizione educativa cattolica. L'IB forma studenti curiosi, pensatori critici, equilibrati e dalla mente aperta, capaci di relazionarsi con rispetto e comprensione interculturale.

Tutte le insegnanti hanno potuto rilevare una profonda sin-



tonia tra la visione internazionale del programma e i valori umani e spirituali che animano queste istituzioni: entrambi mirano a formare non solo studenti di eccellenza, ma persone integre, solidali e consapevoli del proprio ruolo nel mondo.

Tornate a scuola cariche di entusiasmo, competenze e nuove visioni, le quattro insegnanti sono pronte a condividere con i colleghi quanto appreso, per continuare a migliorare insieme

l'offerta educativa della nostra scuola: crescere come insegnanti significa offrire ai nostri studenti le migliori opportunità per formarsi... dentro e fuori dall'aula!

Prof.ssa Erica



a Barcellona Julia e Mara



Oviedo



Samuela e Erika

## PERCHÉ I GENITORI HANNO BISOGNO DI FORMAZIONE?

Le motivazioni più condivise si riassumono così:  
*per acquisire competenze relazionali ed educative, migliorare la gestione delle regole e ridurre lo stress familiare.*

Oggi sono gli stessi genitori ad avvertire questo bisogno, pur non trovando spazi temporali adeguati per seguire incontri, confronti, veri e propri corsi. L'offerta da parte della scuola di un incontro è certamente piccola cosa, eppure necessaria, e stimolante per quanti hanno potuto e voluto partecipare.

È parso importante distinguere tra genitori di bambini e di preadolescenti, sebbene l'età non coincida perfettamente con il passaggio dall'una all'altra condizione.

A detta dei partecipanti a entrambi i momenti, quanto proposto e nelle modalità dialogiche utilizzate, è stato giudicato utile e importante.

Non è difficile riconoscere che l'emergenza educativa nel clima culturale odierno, si fa sempre più evidente e spiazzante. I genitori sono in prima fila, e la scuola, ogni

scuola, avverte l'indispensabile bisogno di alleanza educativa, con collaborazione a tutto campo perché i figli affidati ad essa possano essere allievi accompagnati efficacemente nel percorso di crescita umana, intellettuale, esperienziale.



## Prevenzione alimentare fin da piccoli L'esperienza di "Manipolando"

La classe 3<sup>a</sup> Primaria ha aderito al progetto "Manipolando", promosso dall'associazione LILT di Vittorio Veneto, con l'obiettivo di sensibilizzare i bambini all'importanza della prevenzione attraverso sani stili di vita. In questo percorso, l'alimentazione riveste un ruolo fondamentale.

Le volontarie hanno dialogato con i bambini sulla stagionalità di frutta e verdura, soffermandosi su quali alimenti andrebbero consumati quotidianamente e quali, invece, è preferibile limitare. Insieme hanno osservato e commentato la piramide alimentare, imparando a riconoscere le scelte più salutari.



Il progetto è poi proseguito con un coinvolgente laboratorio di cucina: i bambini hanno manipolato due diversi impasti, uno salato e uno dolce, dando forma a gustose focacce decorate con verdure di stagione e a deliziosi biscotti guarniti con cioccolato fondente, mandorle e farina di cocco.

Dopo la cottura, è arrivato il momento più atteso: assaporare le proprie creazioni. I bambini si sono mostrati entusiasti, non solo per il lavoro svolto con le proprie mani, ma anche per aver scoperto quanto possano essere buoni i sapori sani.



Un'esperienza unica e preziosa, resa possibile grazie all'impegno e alla professionalità di persone che, con grande dedizione, si mettono volontariamente al servizio della comunità.

*La Maestra Samuela Gilde*

**24  
febbraio**

**Una sorpresa da bocca aperta: giochi da tavola per tutti da fare a scuola quando... piove! E inoltre offerti dai genitori!**

Insieme a magliette per i giochi studenteschi



# A CORTINA 10 FEBBRAIO 2026: NOI C'ERAVAMO

Tutti... i ragazzi della Scuola Secondaria di 1° grado hanno vissuto un'esperienza davvero speciale: assistere dal vivo alla gara olimpica maschile di biathlon ad Anterselva. Dal bordo pista hanno potuto seguire gli atleti con il fiato sospeso, tra silenzi carichi di tensione al poligono e scatti velocissimi sugli sci, fino all'esplosione di entusiasmo all'arrivo. Trovarsi lì, immersi nella neve, nel tifo e nell'adrenalina di un evento mondiale, ha permesso agli studenti di vedere da vicino cosa significano concentrazione, fatica e determinazione. Condividere tutto questo con i compagni ha reso la giornata ancora più intensa. Siamo rientrati stanchi ma felici, con negli occhi e nella memoria un'esperienza che difficilmente dimenticheremo.



**ATLETI SULLA NEVE ANCHE NOI!**  
Certo, più modesti e ... senza medaglie! Ma insieme e contenti nella Val Zoldana.

momenti felici  
con i miei amici

"Stupendo!  
Da rifare!"



**COLORIAMO IL 27 DI OGNI MESE.  
INIZIATIVA NOSTRA! CGRR**

## 2 marzo 2026 - Agire contro la fame... correre ad esempio!

L'incontro con l'operatrice di *Azione contro la Fame* è stata l'occasione per scoprire il Paese focus di quest'anno, la Repubblica Centrafricana e specialmente per aprire cuore e impegno in favore di chi vive in povertà e addirittura rischia la vita per la fame.



**OTTIMA RISPOSTA GRANDI  
E PICCOLI: IN ROSSO!**



# Attività formative dai PICCOLI ai GRANDI

## FEEDBACK ORIENTATION DAY 4 febbraio 2026

Per aiutare i ragazzi che escono dai Licei verso il loro futuro lavorativo, sono stati invitati studenti universitari ex allievi. Riportiamo le reciproche valutazioni.

La giornata è stata davvero utile e stimolante. Che siano intervenuti ex allievi molto motivati dalle loro scelte - come si percepiva chiaramente - ha reso tutto più comprensibile, perché conoscono bene il nostro punto di partenza. Mi hanno aiutato a capire meglio come funziona il mondo universitario. Grazie a chi ha organizzato l'incontro.

Mattinata interessante e di grande aiuto; mi ha orientato meglio nella scelta della facoltà universitaria più adatta a me. Abbiamo avuto la possibilità di confrontarci in modo interattivo con ragazzi e ragazze, poco maggiori di noi, che stanno vivendo l'esperienza universitaria in prima persona. Ho imparato molte cose nuove.

Anche se non era rappresentata la facoltà che mi interessa, ho comunque apprezzato l'incontro. È stato estremamente utile per chiarire dubbi e farmi un quadro più preciso della vita universitaria.

Avrei preferito maggiore spazio per parlare con gli studenti e meno lezione frontale.

Ho apprezzato l'esperienza, la molteplicità di argomenti trattati e la capacità argomentativa dei ragazzi invitati. Mi è stato molto utile e mi è servito per crearmi un'idea più chiara rispetto a ciò che voglio fare in futuro.

Ho trovato l'incontro molto interessante, mi è piaciuto ascoltare le esperienze degli ex alunni che si sono messi in gioco nonostante le fragilità e le insicurezze che avvertivano nel post diploma. Vedendo questi ragazzi realizzati, ho capito che posso riuscire anch'io.

L'esperienza di oggi mi ha aiutato a fare chiarezza sul mio futuro, tuttavia avrei

## GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

SC. INFANZIA

Venerdì 6 febbraio, giornata dei calzini spaiati, le tre sezioni **Orsetti, Coccinelle e Farfalline**, della Scuola dell'Infanzia di Roma, hanno partecipato con grande entusiasmo.

I bambini venendo a scuola con un calzino diverso dall'altro, hanno lasciato che i loro piedini venissero fotografati, quasi un arcobaleno di colori.

Attraverso la lettura di una storia, le maestre hanno spiegato l'importanza di questa iniziativa, che ha un taglio fortemente educativo per l'infanzia dal momento che evidenzia la diversità, l'inclusione e l'unicità, utilizzando il gioco divertente di indossare calzini diversi.

I bambini comprendono intuitivamente che essere diversi non significa essere sbagliati, ma speciali, perché ogni bambino è: diverso, speciale, bello ... È unico!

Maestra Evi



preferito assistere alle testimonianze anche di studenti di altre facoltà e/o studenti di accademia militare.

Mi è piaciuta molto l'esperienza, ho raccolto informazioni importanti, sia sulla facoltà di psicologia, che voglio scegliere, sia sull'Università di *Tor Vergata*, che voglio frequentare.

L'esperienza è stata bella, ma avrei gradito la presenza di un ragazzo che frequentasse la facoltà che io ho intenzione di scegliere: medicina, infatti medicina è a numero chiuso e quindi chi vorrebbe intraprendere questo percorso deve prepararsi prima al test e quindi avere le idee chiare. Per me sarebbe stato utile parlare con un aspirante medico non avendo bisogno di scegliere una facoltà. Ringrazio tutte le persone partecipanti per il loro tempo messo a nostra disposizione.

Gli studenti di 5<sup>a</sup>  
LLE e del Lsc

### Gli ex Alunni intervenuti:

Ci tenevo a ringraziare per essere stata invitata all'orientamento. Tornare a scuola mi riempie sempre il cuore di gioia. Ringrazio tutti i professori che portano avanti questi importanti progetti per gli studenti: svolgete sempre un lavoro impeccabile e prezioso.

Grazie davvero per l'affetto e le attenzioni che regalate a noi ex alunni, è come tornare a casa dopo tanti anni e sentire ancora quel calore familiare. Un sentito abbraccio, a presto.

Alice

E' un dovere partecipare: è cercare di restituire un poco quello che ho ricevuto!

Simone



# Riflessione sulla promozione della cultura del rispetto e dignità umana nelle scuole - Maestra Linda

## GIORNATA NAZIONALE DEL RISPETTO – 20 GENNAIO

Questa giornata viene istituita con la legge 17 maggio 2024 n. 70, in memoria di Willy Monteiro Duarte, un giovane brutalmente ucciso il 6 settembre 2020 a Colleferro (RM), ad opera di ragazzi del luogo che lo colpirono solo perché intervenuto a difesa di un amico.

La data coincide con quella che sarebbe stata la sua festa di compleanno, scegliere di ricordare il compleanno anziché il giorno della tragedia serve a celebrare la sua vita e i valori di coraggio e altruismo che ha incarnato. Willy come simbolo di dedizione, educazione e coraggio.

La sua storia rappresenta un esempio di lotta contro il bullismo, cyberbullismo e ogni forma di discriminazione.

L'obiettivo di tale ricorrenza è di sensibilizzare sulla non violenza, sia fisica che psicologica, fornire strumenti concreti per riconoscere e disinnescare discriminazioni, provocazioni e promuovere comportamenti corretti e responsabili.

Una ricorrenza che ci invita a riflettere sui principi fondamentali di dialogo, empatia e solidarietà; la gentilezza nei gesti e nelle parole, l'ascolto empatico, gli atteggiamenti in-

clusivi. Tutte "cose" che vanno coltivate sin dalla tenera età, che, rappresentano i tasselli per costruire una comunità in cui il rispetto possa sempre caratterizzare la pratica quotidiana.

Noi docenti siamo ben consapevoli che a scuola si lavora ogni giorno per promuovere il rispetto reciproco e la collaborazione, in contesti sempre più difficili. Fondamentale, però, sottolineare che il rispetto non è un valore che possa essere celebrato solo un giorno all'anno, non si limita a una singola giornata. Ogni nostra azione, parola o decisione, che si svolga nella nostra comunità educante o nella vita quotidiana, ha il potere di contribuire alla creazione di un ambiente più rispettoso e accogliente basato sul rispetto reciproco.

Questa Giornata per le scuole, dovrebbe rappresentare un tempo privilegiato per riflettere sul significato profondo "dello stare insieme" e cogliere questa opportunità non come un adempimento burocratico, ma come un'occasione di ri-progettazione didattica. Soprattutto, non un evento isolato, ma un invito a fare del rispetto alla vita, la tolleranza per le diversità e

la responsabilità individuale un'abitudine, una pratica quotidiana, capace di rendere le nostre relazioni più forti e significative, rafforzando il nostro senso di comunità.



ISTITUTO S. GIUSEPPE

## GUIDE TURISTICHE PER LA PROPRIA CLASSE

Il 14.01.2026 siamo usciti per un *tour* didattico, insieme ai proff. Barbatì (docente di storia dell'arte) e D'Amico (docente di storia e geografia), a Campo Marzio e dintorni. Durante questa uscita, alcuni di noi hanno avuto l'opportunità di fare da guide turistiche per un giorno, spiegando determinati monumenti di Roma ai propri compagni. Il *tour* ha avuto inizio al Circo Massimo, presentato da Sophie Pappa, proseguendo poi verso il Foro Boario. Di quest'area archeologica fanno parte i templi di Ercole vincitore e Portuno. La loro storia e struttura ci sono state raccontate da Emma Zona e Camilla Paradiso. Dopo



aver attraversato il Tevere, ci siamo fermati a osservare la *Cloaca Maxima* e ad ascoltare la spiegazione del prof. Barbatì. In seguito abbiamo raggiunto il teatro di Marcello, di cui ci ha parlato Lucrezia Foglietti. Costeggiando il teatro, Emma Cantù ha presentato la sua esposizione sul Portico d'Ottavia. Superato il Ghetto Ebraico siamo arrivati al teatro di Pompeo a Largo Argentina, esposto da Paolo Millevoi. Dopo una breve pausa da Starbucks, abbiamo raggiunto la nostra ultima tappa:

il *Pantheon*. Durante l'attesa per entrare, Rebecca Candido ci ha parlato della sua storia, architettura e conservazione nel tempo. Successivamente siamo riusciti a visitare l'interno dove i Proff., hanno aggiunto dettagli e curiosità di questo splendido monumento. Sotto l'oculo abbiamo scattato una fotografia tutti insieme. È stata per noi un'esperienza molto formativa non soltanto per conoscere la storia di Roma e dell'arte, ma anche per saperci orientare meglio nella nostra Città eterna.



# 27 GENNAIO: LA MEMORIA CI RENDE RESPONSABILI

Elisabetta Vetrella, Insegnante prevalente e bambini di cl 5<sup>A</sup>

**VOCE DELLA MAESTRA** - Ricordare non è solo un esercizio del passato, ma un impegno per il futuro. Questo è il messaggio che emerge dalla lettura del libro *La stella di Andra e Tati*, affrontata dalla classe quinta dell'Istituto S. Giuseppe, come percorso di educazione alla memoria e alla cittadinanza.

Il libro racconta la storia vera di Andra e Tati, due sorelline deportate nel campo di concentramento di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale. Questo racconto ci ha permesso di avvicinarci a una delle pagine più dolorose della storia: *la Shoah*. Abbiamo affrontato questo tema anche attraverso un momento di riflessione con la maestra Francesca Mastracchio: i bambini hanno posto molte domande: *Perché succedevano queste cose? com'è possibile odiare così tanto?* Domande sincere, che mostrano quanto la memoria sia viva quando viene condivisa e spiegata con rispetto. Il simbolo della stella diventa centrale: una stella che prima divide ed emargina, ma che oggi può trasformare in luce, memoria e responsabilità. I bambini hanno capito che ricordare è imparare a riconoscere i segnali dell'ingiustizia, del razzismo e dell'esclusione.

Alcuni alunni nelle loro riflessioni hanno scritto: **SE SPERANZA E CORAGGIO NON MANCANO, SI PUÒ RUSCIRE IN TUTTO**. Altri hanno condiviso riflessioni profonde e toccanti: "Per noi bambini leggere questo libro è stato significativo e ci ha fatto pensare a tutte quelle persone che sono state uccise, torturate e maltrattate per mano dei nazisti e fascisti. Leggere i pensieri di Andra e Tati ci ha fatto immedesimare in quei poveri bambini su cui sono stati fatti anche degli esperimenti medici.

**VOCE DEGLI ALUNNI** - Abbiamo iniziato le lezioni a Scuola con la preghiera intitolata: *La bella storia di oggi è...* grazie alla

quale abbiamo pregato **S. Massimiliano Maria Kolbe**, un frate francescano martire morto nei campi di concentramento per salvare la vita a un padre di famiglia.

In seguito abbiamo parlato con i vari insegnanti di quanto accaduto durante la II Guerra Mondiale.

Per la **GIORNATA DELLA MEMORIA**, la



nostra maestra Elisabetta, ha scelto di leggerci un libro che si intitola: *"La Stella di Andra e Tati"* e parla di una storia vera. Da questa giornata ho, innanzi tutto, conosciuto varie esperienze umane (dalla storia delle due bimbe alle varie testimonianze raccontate dagli insegnanti), ma soprattutto ho ricevuto molti stimoli per riflettere sul passato e sul presente che stiamo vivendo; spero che negli anni prossimi si diffonda sempre di più il ricordo di quello che è accaduto durante la II Guerra Mondiale perché per non ripetere il male è bene ricordare quanto dannoso può essere per tutti, vittime e carnefici.

Durante la giornata, colpito dalle narrazioni varie e forti, mi sono domandato come mai anche oggi alcuni popoli stanno vivendo guerre e violenze, nonostante tutto il male che nazisti e comunisti hanno fatto nel secolo scorso.

Tra le varie esperienze conosciute durante la giornata, il libro delle due bimbe mi è piaciuto in particolare perché rappresenta un ricordo e una fonte reale di una esperienza vissuta.

Mi hanno colpito anche le lettere autentiche che abbiamo potuto leggere dal vivo di **Mario Sillan**, il pro-zio della maestra Veronica Svaldiz, docente d'informatica, che era un militare che terminò la sua esi-

stenza in un campo di concentramento.

La scuola si conferma luogo in cui il passato diventa consapevolezza e il ricordo si trasforma in responsabilità.

## Pregheiera per la Pace

Papa Leone XIV

O Padre della Luce e della Vita, volgi il tuo sguardo compassionevole sul nostro mondo, ferito e diviso dalla discordia e dalla violenza.

Ascolta il grido silenzioso delle vittime innocenti, di ogni bambino che ha perso il sorriso, di ogni madre che piange la sua perdita, di ogni padre che si sente impotente.

Ti preghiamo per la pace, non solo come assenza conflitto, ma come pienezza di giustizia, amore e comprensione.

Rimuovi dai cuori degli uomini l'odio, l'avidità e la sete di potere, che alimentano le fiamme di ogni guerra, piccola o grande.

Guida i leader delle nazioni e tutti coloro che hanno responsabilità, perché possano agire con saggezza e coraggio, scegliendo sempre la via del dialogo e del perdono.

Fa' che le mani che brandiscono le armi si trasformino in mani che costruiscono ponti, che le voci che seminano discordia diventino voci che tessono la speranza.

Proteggi chiunque sia costretto a fuggire dalla propria casa, e ispira in noi la solidarietà e l'accoglienza, perché nessuno si senta mai solo e dimenticato.

Insegnaci a vedere in ogni volto un fratello e una sorella, a superare i confini che dividono, a rispettare le differenze che arricchiscono.

Fa' che la nostra vita sia un riflesso del tuo amore, un piccolo seme di pace piantato nel cuore del mondo, perché un giorno, ogni guerra possa finire, e la tua pace regni in eterno. Amen



# UNA SCUOLA CATTOLICA NEL CUORE DI VENEZIA, LABORATORIO DI FUTURO

Malgrado la tendenza attuale di relegarla sempre più a *museo a cielo aperto*, la città di Venezia rimane ancora un organismo vivo che lotta quotidianamente per mantenere la propria anima comunitaria. In questo delicato ecosistema si inserisce la nostra Scuola, l'Istituto San Giuseppe, Scuola cattolica paritaria dell'Infanzia e Primaria. Una scuola che, per suore, insegnanti, collaboratori, rappresenta molto più di una semplice istituzione scolastica: significa famiglia, socialità, educazione alla bellezza, all'armonia e alla cura, nella custodia di una tradizione che intercetta e si incarna nella contemporaneità.

Un punto di riferimento possibile per le famiglie, che scelgono di restare in città, perché cercano di offrire un percorso che va oltre il programma ministeriale, integrando una didattica di qualità con la visione antropologica cristiana che pone al centro la persona nella sua integralità e unicità irripetibile.

Operare nel cuore di Venezia a due passi da San Marco, oggi, significa navigare in acque agitate. La sfida più pressante è senza dubbio la crisi demografica. In una città dove il costo della vita e la pressione turistica spingono le giovani coppie verso la terraferma, la scuola diventa ultimo baluardo e campanello d'allarme di un centro storico che si sta trasformando in un guscio vuoto.

Lo sforzo richiesto all'azione educativa in questo contesto, sostenuto con coraggio dalla Congregazione delle Suore Figlie



di San Giuseppe del Caburlotto, da insegnanti e collaboratori, e dalla partecipazione attiva dei genitori, necessita di speranzosa lungimiranza e operoso assenso quotidiano.

Per rispondere alla complessità delle sfide da affrontare, occorre forse una ricostruzione dei frammenti della persona e del sapere, a formare un mosaico di sostanza e di profondità, maggiormente incentrato sulla dimensione relazionale della persona, legata inscindibilmente al territorio, in un vincolo che origina cultura, la quale, a sua volta, genera e ri-genera la comunità stessa.

E allora, ben venga sfruttare le calli e i campi della città come *aule diffuse* e riscoprire i tantissimi musei del centro storico e i loro tesori.

Ben venga promuovere inclusione, legalità e accoglienza, farsi luogo di dialogo interculturale per bambini di diverse culture e nazionalità, integrando valori di solidarietà e rispetto reciproco. Ben venga costruire reti e alleanze educative, con le famiglie, tra scuole, con le istituzioni e le associazioni sportive e culturali, per *armonizzare* ciò che appare ancora troppo sfilacciato, nell'interesse della crescita di bambini che sono

e saranno parte sempre più attiva della nostra società. Un compito che spesso è accompagnato da fatiche e che non sempre genera i risultati auspicati, ma che la nostra scuola si impegna a portare avanti perché crede sia *laboratorio di futuro*, nel segno di un'educazione volta a far *cantare* ancora le pietre di Venezia e trasformare le fragilità della città in un'opportunità di crescita *veramente umana* per le nuove generazioni che la vivranno.

Francesca Mastracchio

## SCUOLA DELL'INFANZIA: FARE MEMORIA PER CRESCERE SEMINARE PACE, GENTILEZZA, RISPETTO

Giornata della memoria per bambini così piccoli, è necessario e delicatissimo. Occorre scegliere modalità adatte alla loro età, evitando di trascinarli nell'ombra della crudeltà. Hanno bisogno di far crescere quei sentimenti e quelle convinzioni che permetteranno loro di diventare difensori dell'uguaglianza fra tutti i popoli e le persone.

**Educarli alla pace, alla gentilezza, al rispetto per gli altri.**

Raccontiamo la Memoria ai bambini aiutandoli a capire che ogni persona è unica e preziosa, che nessuno dovrebbe mai essere escluso, preso in giro, trattato con cattiveria. Utilizzando storie simboliche e delicate, i bambini possono avvicinarsi a questi temi in modo sereno e quindi a sviluppare attenzione e empatia verso le persone.

Un esempio efficace è la storia della **Farfalla Libertà**: attraverso immagini semplici e poetiche si racconta il desiderio di libertà, di luce, di convivenza pacifica. La farfalla diventa un simbolo di speranza, di rinascita e di bellezza, capace di volare in ogni circostanza diffondendo messaggi e parole di amore, fratellanza e tolleranza. Questo messaggio aiuta i bambini a comprendere che un mondo migliore nasce dai piccoli gesti: una parola gentile, un aiuto offerto, un'amicizia condivisa. Parlare di pace fin dall'infanzia significa educare al rispetto delle differenze, insegnare che la diversità è una ricchezza e che stare insieme in armonia rende tutti più felici. La Memoria, in questo senso, non è solo ricordo del passato, ma diventa un impegno per il presente e per il futuro. Attraverso racconti come quello di *Farfalla Libertà*, i bambini imparano che ognuno può fare la propria parte per rendere il mondo un posto più giusto e sereno. Ed è proprio da qui, dai cuori, che può nascere una cultura di pace destinata a crescere nel tempo.



# Un ricordo condiviso di sr Francisca Piovesana da molti ex allievi presenti

*Un adagio latino suona così: Senectus ipsa morbus! (La vecchiaia è per se stessa una malattia). Ci si abitua alla vita che scorre, alle tappe che si susseguono quasi in un nastro inarrestabile, ci si abitua anche a una o più malattie insieme che lentamente consumano le forze vitali, e quando si spezza ogni risorsa e avviene il trapasso alla vita che noi, per grazia di Dio, sappiamo eterna, ci si sorprende. Non a tutti è giunta notizia della morte di sr Francisca avvenuta il 5 novembre 2025 a Spinea, una Casa della Famiglia religiosa attrezzata di personale e mezzi idonei a sostenere fino alla fine le religiose permettendo loro di continuare a vivere la vita fraterna come ogni altra comunità. È stato difficile raggiungere i tanti che hanno conosciuto e avuto come docente sr Francisca, abbiamo, per questo celebrato una liturgia di suffragio il 7 febbraio 2026, nel trigesimo, ma forse, nonostante gli avvisi, a molti la notizia non è ancora giunta. La ricordiamo qui, insieme riascoltando le parole pronunciate da don Fulvio Silotto, attuale parroco di Lentiai, e suo ex allievo che ha presieduto la S. Messa, concelebrata da don Giuseppe Gerlin, anche lui affezionato ex allievo. Un grazie cordiale a quanti hanno partecipato di persona e ai famigliari di Sr Francisca.*

Condivido volentieri la preghiera di questa Eucaristia, per fare memoria grata di una persona credo cara a tutti noi, e in modo particolare a quanti di noi hanno avuto la possibilità di incontrarla come insegnate.

Rinnovo oggi con voi il ricordo di sr Francisca, anche come motivo doveroso di riconoscenza per quanto da lei ricevuto, abbondantemente, negli anni di frequenza scolastica in questa scuola, beneficiando della sua sapienza.

Al diffondersi della notizia della scomparsa di suor Francisca, nel nostro gruppo social di ex allievi, qualcuno ha subito espresso, con puntualità di parole, un pensiero di grande apprezzamento nei suoi confronti, per la preparazione e la didattica con la quale sapeva esercitare il suo compito di insegnate di letteratura italiana e di latino, soprattutto per la passione nei commenti sulla Divina Commedia riconoscendole un livello di preparazione da docente universitario. Non so se questo possa essere condiviso da tutti, ma l'espressione è indicativa, credo, della considerazione che suor Francisca godeva, in ambito scolastico, come insegnante.

Apprezzata, ma anche temuta per il rigore nel pretendere corrispettivo impegno dagli alunni. In quegli anni trasmetteva una certa soggezione: non dava molta confidenza, preferiva mantenere una doverosa distanza che non pregiudicasse il suo ruolo di docente. Tuttavia le veniva riconosciuto da tutti che in forza del suo essere esigente assicurava, agli studenti preparazione e formazione. Noi ricordandola oggi anche nei suoi tratti professionali, la affidiamo nuovamente al Signore perché da lui riceva la ricompensa promessa a quanti hanno saputo essergli fedeli.



**Consorelle, Famigliari, Ex allievi/e concelebranti**

Una fedeltà vissuta, da sr Francisca, in modo particolare nella sua consacrazione religiosa, in questa *Congregazione delle Figlie di San Giuseppe del Beato Caburlotto*. Fedeltà sostenuta da quell'atteggiamento di fiducia e umiltà di cuore, che egli ripaga domando più di quanto gli viene chiesto. Il rapporto personale con lei, per me, è andato oltre gli anni della scuola, incontrandola abbastanza regolarmente, per uno scambio di pensieri, un confronto nella lettura di qualche libro di cui le facevo dono, in alcune circostanze e festività particolari. Incontri sempre piacevoli per le ricche conversazioni, scoprendo nel succedersi degli anni, un volto molto più "avvicinabile" perché libero dal suo ruolo e quindi espressivo di una spontaneità che metteva in luce il suo vero animo, la sua spiritualità e direi anche la sua umanità, che la spingeva a volte anche a condivisioni personali. In eventi di dolore nella sua famiglia che, pur con interrogativi, dubbi, sofferenza, rinnovava il suo affidamento al Signore. Ho potuto conoscere maggiormente l'animo di suor Francisca, anche per la condivisione della particolare sensibilità verso il canto liturgico: per un quinquennio è stata anche membro della commissione

diocesana di Musica Sacra, partecipando, in quegli anni, con interesse al corso di Canto gregoriano, a cui peraltro era stata educata fin da giovanissima. Amava un livello musicale alto, forse non sempre accessibile ad una possibilità di partecipazione immediata, assembleare. Ma preferiva probabilmente privilegiare la qualità del repertorio liturgico, più che la sua funzionalità.

Il Vangelo di questa liturgia concludeva con queste parole: "Gesù insegnava loro molte cose". Una frase che può riassumere anche l'impegno di vita e di testimonianza di sr Francisca. Anche lei nella quasi totalità della sua vita, fu impegnata a *insegnare molte cose*, divenendo, in qualche modo, *prolungamento* per gli altri di quell'insegnamento primario, che il Signore stesso comunica costantemente a tutti. Le *molte cose* trasmesse da sr Francisca erano sì conseguenza dello studio al quale si applicava, ma anche espressione di una ricchezza spirituale che come un filtro rendeva anche la cultura, da lei condivisa, strumento di evangelizzazione. Ha vissuto la sua vocazione religiosa percorrendo questa strada.

Oggi siamo grati al Signore che ha fatto coincidere la sua strada con quella di molti di noi: per questo rinnoviamo la preghiera per la sua anima, affinché sperimenti l'abbraccio pieno e misericordioso del Padre, di colui che l'ha chiamata a sé e che per tutti desidera anche e soprattutto una vita senza fine.

*don Fulvio Silotto*



**Madre Francesca ha ringraziato tutti e in particolare il coro Conegliano, diretto dall'ex allievo prof. Diego Tomasi, ex allievi e ex docente**

## Angela Gottardo una amica speciale - Roma

*Ogni Figlia di S. Giuseppe che sia passata dal 1970 ad oggi all'Ist. S. Giuseppe di Roma, ha conosciuto Angela, cugina e familiare di Mons. Giuseppe Bordin, domiciliati in una casa attigua. Lasciamo la parola alle Sorelle che le furono vicine negli ultimi anni fino al 100°, recentemente compiuto.*

Angela, per le Sorelle della Comunità S. Giuseppe del Caburlotto di Roma, era una componente della Famiglia. Dal 1970 fino al 18 febbraio 2026 abbiamo condiviso il quotidiano. Accudire mons. Giuseppe Bordin per Lei era una missione in favore della Chiesa e dei Sacerdoti: anche quando la nostalgia del vicentino dove era nata, delle persone care lasciate, le stringeva il cuore, pur rinnovando la scelta facendo memoria dei benefici ricevuti nel tempo. Il Vaticano era un chiaro punto di riferimento, la seconda casa di cui si sentiva partecipe. Teneva la casa ordinatissima, il giardino curato, con instancabile attività. Ha trascorso anni sereni, integrata nella grande città, ospitando con gioia i Nipoti, godendo delle loro tappe significative di vita, dell'affetto, della condivisione di sofferenze... Quando gli anni hanno iniziato a diventare numerosi e la salute malferma per entrambi, ha accolto le situazioni con fede e grande disponibilità coltivando la certezza che il Signore avrebbe chiamato lei per prima in paradiso. Anche per questo, la morte di Monsignore da lei impreveduta l'ha disorientata moltissimo. Vivere senza la sua presenza le sembrava ingiusto e troppo difficile, ma decise di rimanere nella casa dove erano vissuti insieme.

Negli ultimi anni sr Agnese divenne per lei Amministratore di sostegno, persona attenta, presente, lentamente accolta e di cui fidarsi sentendosi bisognosa e protetta. Negli ultimi mesi trascorsi nella



RSA S. Michele Arcangelo riuscì ad adattarsi in tempi rapidi rispetto alle previsioni. Li festeggiò i 100 anni con l'affetto e l'ammirazione di tutto il personale, di Giovanna, una comune cara amica, e di noi Sorelle! Non amava attirare su di sé l'interesse, essere al centro dell'attenzione, accolse tuttavia tutte le manifestazioni d'affetto con tranquilla serenità. Negli ultimi giorni era solo sguardo, occhi che cercavano presenza, senza un lamento, senza alcuna richiesta, pacificata, affidata, abbandonata al Signore che aveva invitato tanto a venirla a prendere, a ricordarsi di lei! È spirata così, in silenzio, tranquilla. Durante la S. Messa di saluto nella parrocchia di S. Tarcisio al IV Miglio, la presenza di persone era esigua, rispecchiando la sua riservatezza, ma affettuosa, riconoscente, ricca di preghiera. Don Francesco ha evidenziato il suo essere madre per il servizio e la dedizione. Le Nipoti l' hanno salutata così: "Con tutto il cuore desideriamo ringraziare don Francesco per aver conferito a zia Angela l'Unzione degli Infermi, mercoledì 11 febbraio, giornata dei malati; ringraziamo sr Agnese che si è presa cura di lei a lungo e fino alla fine, come avrebbe fatto con la propria mamma, insieme alle Sorelle della Comunità, con grande attenzione e con pazienza affettuosa. Ringraziamo la RSA S. Michele Arcangelo, Marta e ciascun Operatore che hanno reso sereno l'ultimo periodo della Sua vita con grande disponibilità e delicatezza. Noi abitiamo nel Veneto e in Lombardia, ma eravamo costantemente informate sul suo quotidiano. Questo ci rendeva tranquille e ci

rassicurava. Per noi zia Angela era anche la possibilità di visitare la meravigliosa città di Roma; ora è di tutti e le chiediamo di proteggere tutti. Grazie!"

Anche noi Sorelle siamo certe che Angela vegli, insieme a Monsignore, sui Bambini e Ragazzi che frequentano l'Istituto scolastico, sugli Educatori e Li preghiamo con grande fiducia, riconoscenza e affetto.

Sr Paola B.

## Benedetta De Paris



Appena 27 anni, la malattia l'ha stroncata in tempi brevi. Tutta la comunità di Borgo Valbelluna si è stretta intorno ai genitori e alle due sorelle in un abbraccio commosso e pensoso. Benedetta è stata ricordata come giovane dotata di tante qualità umane, spirituali, artistiche, di profonda creatività e dedizione, dal parroco, dalle sorelle, dalle colleghe di lavoro.

Rimpianto e impegno di memoria operativa si è avvertito. Le persone amate lasciano segni profondi

nel cuore, un'eco di richiamo ai valori testimoniati e raccolti con amore, desiderio di valorizzare quanto più possibile il dono della vita e anche bisogno di rinforzare le ragioni della fede che apre a incontri diversi con chi ha varcato la soglia dell'eternità. L'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, che ha annoverato tra i suoi membri una prozia di Benedetta, sr Quirina De Paris, esempio luminoso di gioiosa dedizione a Dio e a tutti, che da molti anni conosce il padre di Benedetta e si avvale della sua professionalità, e ha avuto la grazia di avere questa figlia come educatrice, accompagna il dolore e la speranza con preghiera e riconoscenza.

(arb)

## Sono tornati alla Casa del Padre

Mamma della def. sr Rosana Canu, Filippina.

Papà di sr Fatima Piquero H.Brasile

Sorella Bruna di sr Ceciclia Miglioranza

Fratello delle defunte sr Marcella e sr Rinalda Rossato

Angela Bordin 100 anni, amica

Benedetta De Paris, maestra del Nido Germoglio in Lentiai, BI

Facciamo quotidianamente memoria orante di suffragio anche di tutte le persone amiche che ci hanno lasciato e per il conforto di Dio per famigliari e amici.



# Prosegue il Progetto multilinguismo: **SPEAKiamo INSIEME**

*Mrs Angela e Mrs Monika*

Il progetto *SPEAKiamo INSIEME* prosegue con entusiasmo, coinvolgendo attivamente tutta la comunità scolastica. Recentemente si è conclusa la fase dei questionari, che ha visto la partecipazione di 91 famiglie della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia, delle Suore e di tutto il personale della scuola.

Dai dati raccolti è emersa una realtà multilingue molto ricca. Tra le famiglie, oltre all'inglese (conosciuto da oltre il 92% dei genitori), sono presenti numerose lingue straniere e dialetti. Risultati significativi arrivano dalle Suore e dal personale inter-

no: le risposte hanno evidenziato che, tra lingue e dialetti, il team parla ben 9 idiomi diversi. Questa pluralità rappresenta una risorsa concreta per la didattica e l'accoglienza.

Oltre ai numeri, hanno colpito molto le riflessioni che alcuni hanno scritto. La lingua è stata definita come un **ponte**, un modo per sentirsi a casa o aprirsi al mondo. È emerso quanto parlare più lingue aiuti ad abbattere le barriere con altre culture, ad aprire la mente al diverso e a capire che è bello...



In queste settimane, le attività stanno procedendo nelle classi, focalizzandosi sulla scoperta delle diverse lingue. A breve, il progetto coinvolgerà gli alunni anche con attività specifiche in palestra, dove verrà allestito un angolo multiculturale.

Siamo orgogliosi della ricchezza di idiomi all'interno della nostra scuola e crediamo fermamente che nel mondo di oggi l'apertura della mente sia un elemento essenziale

per crescere cittadini consapevoli e accoglienti. Ringraziamo di cuore le famiglie, le suore e tutto il personale per la preziosa collaborazione.



L'articolo è stato inviato con un corredo di **Grafici statistici** e ideogrammi molto interessanti, purtroppo possiamo sceglierne solo 3 per darne un saggio!



*Che meraviglia!* - SCUOLA D'INFANZIA!

Sembra che le giornate dello sport alla Scuola dell'Infanzia Luigi Caburlotto di Mestre siano state un vero successo! I bambini hanno avuto l'opportunità di provare diverse attività, dalla ginnastica alla passeggiata nel parco con i pony, e sembra che si siano divertiti un mondo!

È fantastico vedere come la scuola abbia coinvolto i genitori e i professionisti del settore per offrire ai bambini un'esperienza unica e formativa. La collaborazione tra la scuola e la famiglia è fondamentale per lo sviluppo dei bambini, e sembra che qui sia stata particolarmente efficace! I percorsi con coni e cerchi, la trave e i materassini sono tutte attività che aiutano a sviluppare le abilità motorie e la coordinazione, mentre la

passeggiata nel parco con i pony è stata sicuramente un'esperienza emozionante e unica per i bambini!

Grazie per aver condiviso questo bellissimo momento!

*Maestra Roberta*





# LE GIORNATE DELLO SPORT!

Maestra Stefania

Febbraio è il mese del Carnevale, con i suoi colori, i suoi scherzi, la sua allegria; ma quest'anno abbiamo vissuto anche le giornate dello sport, previste dal calendario scolastico, organizzate e preparate per far vivere ai bambini e alle bambine della nostra scuola momenti unici di sportività, scoperta, salute, mettersi alla prova e ... inclusività. La classe 4<sup>a</sup> insieme alla 5<sup>a</sup> infatti, hanno subito conosciuto Manuel e Federica che hanno presentato il mondo del karate (e non solo!); all'inizio c'era stupore perché non si aspettavano un allenatore in carrozzina e si chiedevano cosa mai avrebbe potuto fare. Così, con pazienza, sincerità e passione Manuel ha raccontato la sua storia, parlando di disabilità, tenacia, paura e inclusività. A qualche bambino è venuta in mente la canzone "Mai mollare" di Andrea Tomassini perché il messaggio era lo stesso: davanti alle difficoltà, non si molla: si affrontano e insieme si vincono! Quindi Federica ha mostrato le sue tre medaglie, conquistate sia a livello nazionale che mondiale: abbiamo una campionessa come vicina "di casa" e non lo sapevamo! Chissà perché queste vittorie non fanno notizia... Comunque siamo passati poi al riscaldamento e ad imparare qualcosa; difficile spiegare qui le tecniche, ma ciò che ci è rimasto sicuramente in testa (e anche nel cuore), sono gli insegnamenti, le frasi dette durante l'allenamento.

Ci sono mille modi di fare un esercizio sbagliato ma solo un modo per farlo giusto!  
Ci sono solo due modi di fare le cose: o si fanno bene o si fanno male.  
Siccome si usa la stessa fatica, conviene impegnarsi per farle bene!



Ci hanno spiegato che karate significa "mano vuota", perché nel karate non si usano armi; è una disciplina che insegna che non bisogna mai iniziare una lotta; possiamo imparare a difenderci, ma non ad attaccare.

Il primo katà (è una parata) che viene insegnato è HAEIAN SHODAN e significa proprio PACE.

Quante cose abbiamo scoperto, solo nella

prima attività sportiva: forse bisognerebbe che pensassero anche per noi adulti a delle "settimane dello sport", per imparare ad ascoltare, a confrontarsi senza voler prevalere sull'altro.

Penso che se i bambini e le bambine sapranno coltivare questi insegnamenti nella loro vita, consapevoli delle loro scelte, ci può essere davvero speranza per un futuro di fratellanza e di pace.



**COS'È  
LA MIA  
SCUOLA  
PER ME!**

Libera  
interpretazione  
un alunno  
di cl. 5<sup>a</sup> Primaria

..... **SOAVITÀ, ARMONIA, UNITÀ, SOGGIORNO** .....  
**un lessico accattivante per la mente e il cuore**



Il sogno del  
Beato Luigi Caburlootto

- Lo scopo principale di una scuola è l'educazione della **mente** e del **cuore** degli allievi.
- Negli educandi va stabilito un programma di vita atto a **rendere soave e piacevole il soggiorno** agli allievi.
- Il direttore di una scuola ha il compito di **assicurare l'unità didattica, l'unità pedagogica e l'indirizzo educativo**. È suo dovere agire in armonia con gli statuti.
- Una istituzione educativa cattolica si modella sulla **carità e mansuetudine** sulle quali il Santissimo Redentore modellò la sua **soave religione**.